**Raccomandazioni per un’informazione sulla guerra a misura di bambino**

*La generazione che oggi è bambina è una generazione che ha avuto la sfortuna di vivere in due anni una pandemia e una guerra combattuta dietro casa, entrambe riecheggiate con fragore straordinario nell’infosfera nella quale vive immersa più di ogni altra generazione precedente.*

*Sono gli ingredienti della tempesta perfetta.*

*È, purtroppo, impossibile pensare che tutto questo non lasci un segno sulle loro anime, sulle loro menti, sul loro sacrosanto diritto a crescere sereni.*

*Si può, però, probabilmente fare almeno qualcosa per provare a limitare la profondità di questo segno.*

*E in questa prospettiva chi lavora nel settore dei media ha una speciale responsabilità alla quale i firmatari di questo documento fanno appello per garantire una narrazione della guerra in corso a misura di bambino.*

**PREMESSO CHE**

* non si può dubitare che la guerra vada raccontata e che farlo sia dovere – prima ancora che diritto – di chiunque opera nel settore dei media;
* egualmente, non si può dubitare che il racconto di una guerra, implichi il ricorso a parole e immagini dolorose, drammatiche e talvolta cruente, né si può, né sarebbe giusto fare cronaca di guerra, censurando il dolore;
* in particolare nella dimensione digitale le piattaforme e i canali di comunicazione attraverso i quali i bambini si informano, confrontano, dialogano e interagiscono sono a un *click* o a un *tap* di distanza rispetto a quelli riservati agli adulti e, sfortunatamente, può accadere che i bambini frequentino anche le piattaforme e i canali di comunicazione riservati agli adulti, semplicemente perché non esiste alcuna forma di controllo all’ingresso o quelle che esistono non sono sempre efficaci;
* i bambini, in questi giorni, si ritrovano a confrontarsi, minuto per minuto, con immagini, parole e racconti, destinati, per crudezza e drammaticità, ad avere un impatto talvolta insostenibile su di loro;
* accanto alle questioni legate alla guerra raccontata ai bambini vi sono quelle della guerra raccontata attraverso i bambini, utilizzando le loro storie, le loro immagini, i loro dati personali, contenuti che, una volta entrati nell’infosfera, specie nella dimensione digitale, sono destinati a rimanervi per sempre, ben oltre la fine della guerra e a imporre a quei bambini di rivivere questa guerra centinaia di volte nel corso della loro vita, talvolta rendendoli vittime una seconda e terza volta, magari nella forma di discriminazioni di ogni genere alle quali potranno essere soggetti;
* i dati personali dei bambini già vittima, in un modo o nell’altro, della guerra, inclusi quelli presenti nei loro volti, spesso pubblicati senza alcuna accortezza idonea a renderli non identificabili, sono destinati a essere trattati attraverso tecnologie diverse e per scopi differenti, spesso illeciti, immorali, non etici e, in taluni casi, a finire con l’arricchire archivi di materiale pedopornografico o a essere usati, attraverso le nuove tecnologie di deep fake per produrre contenuti pedopornografici

**I FIRMATARI DEL PRESENTE DOCUMENTO RACCOMANDANO**

1. ai produttori di contenuti, a qualsiasi titolo, in qualsiasi contesto, a qualsiasi scopo [es. giornalistico, documentaristico, cinematografico, promozionale, politico o ti attivismo] di adottare ogni attenzione e cautela necessaria a garantire che:
2. le immagini, le parole e i toni utilizzati nella rappresentazione delle scene di guerra siano sempre rispettosi della dignità delle persone che ne sono protagoniste e non travalichino mai per crudezza, drammaticità e sofferenza il limite di quanto strettamente necessario allo scopo perseguito;
3. le scene, immagini, passaggi inadatti – a prescindere dal rispetto della raccomandazione che precede – a un pubblico non adulto siano opportunamente segnalate all’inizio del contenuto e, ove possibile, siano circoscritti a parti del contenuto eventualmente facilmente isolabili al contenuto nel suo complesso, eventualmente anche attraverso il ricorso a idonee soluzioni tecnologiche e automatizzate;
4. le immagini identificabili dei bambini e i loro dati personali siano utilizzati solo laddove ciò risulti nell’interesse dei bambini medesimi o risulti indispensabile ai fini del perseguimento dello scopo perseguito che resterebbe eventualmente frustrato laddove si rinunciasse al loro utilizzo o si utilizzassero soluzioni idonee a rendere irriconoscibili i bambini ai quali tali immagini e dati si riferiscono.
5. Agli editori e ai gestori delle piattaforme di social network e di condivisione di contenuti prodotti da terzi di adottare ogni ragionevole sforzo possibile allo stato della tecnologia per limitare l’accesso dei bambini a contenuti che, anche laddove relativi al racconto obiettivo e veritiero della guerra in corso, siano idonei, in ragione della crudezza delle immagini e/o delle parole e/o dei toni utilizzati di avere un impatto eccessivo sul corretto e sereno sviluppo dei bambini già messo a dura prova dalla stagione del mondo che stiamo vivendo.
6. A tutti gli operatori dei media, alle associazioni e organizzazioni che li rappresentano a organizzare occasioni di confronto e discussione sulle questioni connesse alla corretta narrazione della guerra nel rispetto della tutela dei bambini.